

# Tra noi e gli antichi

# L'istante e l'eternità

Roma,  
Terme di Diocleziano  
04.05 – 30.07.2023

## Sezioni mostra

Il nostro rapporto con gli antichi è sostanzialmente doppio. Da una parte, si è costruito attraverso un lungo processo storico di trasmissione intellettuale e artistica, che ha plasmato la nostra cultura classica (Aule II e III). Dall'altra parte, è caratterizzato da un fenomeno di immedesimazione che abbiamo sviluppato con persone che sono vissute molto tempo fa ma che, come noi, hanno affrontato tutte le vicende della vita, dalle più gioiose alle più drammatiche (Aule IV e V). Per questo, ci sembrano allo stesso tempo lontani e vicini.

Nessun luogo è più adatto ad accogliere questo **doppio percorso, in cui si alternano eternità e istante**, delle Grandi Aule delle Terme di Diocleziano che, dopo alterne vicende di gloria, di abbandono e di oblio, sono finalmente risorte nel 1911, in occasione della *Mostra Archeologica* organizzata da Rodolfo Lanciani per il primo cinquantenario dell'Unità d'Italia. Negli ultimi decenni sono state trasformate in depositi di materiale archeologico. Oggi si possono di nuovo visitare, ammirando alcuni dei capolavori che vi erano nascosti.

**La mostra offre alla vista un'eccezionale raccolta di opere antiche, medievali, moderne e contemporanee**, alcune provenienti dalle sedi e dai depositi del Museo Nazionale Romano, le altre da vari musei di tutta Italia. Alcuni oggetti, tra i più importanti, sono stati scoperti e restaurati negli ultimi mesi e si presentano quindi per la prima volta al pubblico. La mostra è organizzata in partenariato con il Ministero della Cultura della Grecia che ha consentito il prestito di un'importante serie di capolavori antichi e bizantini, molti dei quali sono esposti per la prima volta in Italia.

## L'eternità di un istante

**Nell'Aula I il percorso espositivo si apre con un'assenza:** quella dei corpi delle vittime anonime dell'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., la cui decomposizione ha lasciato un vuoto nelle ceneri dell'eruzione vulcanica; questo vuoto, riempito di gesso o di resina, ha permesso di materializzare in un oggetto perenne quello che fu il dramma umano di un istante.

**Intorno a loro invece sono presentate diverse forme popolari e colte di reinterpretazione moderna dell'antico.** Le civiltà dell'antico Mediterraneo, per mezzo di dinamiche culturali diverse, hanno lasciato tracce indelebili che, variamente interpretate e reinterpretate nei secoli, sono giunte fino a noi. La cultura visiva, il pensiero filosofico e la produzione letteraria del mondo greco e romano hanno attraversato, con alterne vicende, il tempo.

È proprio nella dimensione temporale, percepita ora come un'eternità senza confini, ora come un istante puntuale, che si misura l'eredità del passato, tra continuità e rotture. Ed è in virtù di ciò che in quest'Aula personaggi storici e figure all'antica prendono forma su fregi monumentali e servizi in porcellana creati in epoca moderna, ma debitori delle opere del passato.

**Da questo nucleo di riprese e ri-creazioni dell'eredità antica si snodano due percorsi, ciascuno inaugurato da un prezioso orologio: l'eternità (Aule II e III) e l'istante (Aule IV e V).**

## La fama eterna degli eroi

**Le opere esposte sul lato destro dell'Aula II narrano la guerra tra Greci e Troiani**, con le sue origini, i suoi sviluppi e le storie individuali dei suoi protagonisti. Racconti trasmessi oralmente e poi messi per iscritto, di cui si è voluta ricercare la dimensione storica, come fece Heinrich Schliemann scavando a Troia e Micene. Racconti sopravvissuti anche grazie alle tradizioni che hanno fatto approdare gli eroi greci e troiani nei diversi angoli del Mediterraneo (come Enea nel Lazio) e che, in alcune epoche, ebbero anche maggior fortuna dell'*Iliade* e dell'*Odissea*.

Pur codificati in età arcaica e in riferimento a tempi remoti, caratterizzati da sistemi rituali, organizzazioni sociali e codici di valori ormai enormemente distanti, **l'amicizia tra gli eroi, l'amore per i familiari e le atroci sofferenze causate dalle guerre rendono i poemi omerici racconti universali e attuali.** Ulisse, in particolare, uomo dal multiforme ingegno, spinto dalla sete di conoscenza ma, al contempo, legato alla sua casa e alla sua terra, è un

personaggio di ogni tempo. Ha trovato posto nell'*Inferno* di Dante, ha ispirato il romanzo omonimo di Joyce, la poesia di Kavafis e certamente tanti racconti ancora da scrivere. Il tema del Ratto del Palladio, l'immagine sacra di Pallade Atena che assicurava la difesa di Troia e che fu sottratta da Ulisse e Diomede prima dell'espugnazione della città (che lo storico Dionigi di Alicarnasso vuole trasportata in Italia da Enea, progenitore dei Romani), collega il ciclo omerico con una serie di saghe per noi più oscure. Mentre, infatti, alcuni miti sono oggi universalmente conosciuti, tanti altri invece hanno avuto una diffusione più limitata o sono del tutto naufragati nel tempo. Essi richiedono oggi un raffinato studio storico, letterario e archeologico per essere riconosciuti e ricostruiti.

**Sul lato sinistro dell'Aula II si dipana così una serie di immagini mitiche interpretabili sulla scorta di opere letterarie, soprattutto drammatiche, note solo da frammenti o citazioni o completamente perdute.** Nei vasi della tomba di Policoro, ad esempio, si intrecciano **trame legate ai temi, estremamente attuali, della corruzione** (Polinice ed Erifile, Pelope e Ippodamia), **della seduzione** (Zeus e Ganimede, Poseidone e Amimone), **della vendetta** (Medea infanticida, Dirce punita).

E, accanto a tali scene mitiche, trovano posto alcune creature ibride di fantasia con le quali l'essere umano è chiamato a confrontarsi, come i centauri, metà uomini e metà cavalli; Pan, divinità metà umana e metà caprina; o il Minotauro, creatura dal corpo di uomo e dalla testa di toro.

### **L'ordine del kosmos**

Alcuni racconti mitici hanno avuto una grande fortuna e una grande varietà di interpretazioni, addirittura in alcuni casi impiegate a sostegno di concezioni filosofiche. Tra tutti, **nel passaggio tra le Aule II e III, si ricorda il mito di Leda sedotta da Zeus tramutato in un cigno.** La donna, nella stessa notte, giacque anche con suo marito, il re spartano Tindaro. **La paternità e la nascita**, dall'uovo fecondato, dei figli di Leda (Elena, Castore, Polluce e Clitennestra) sono elementi che variano notevolmente nelle tradizioni; la stessa Leda è a volte relegata al ruolo di nutrice, mentre Nemese, la dea della vendetta, è indicata come madre. Le opere in esposizione restituiscono alcune di queste varianti, ma soprattutto le diverse accezioni in cui il mito è stato interpretato. Ad esempio, se sul cratere pestano Elena è raffigurata mentre, tra Leda e Tindaro, esce spontaneamente dall'uovo, quest'ultimo è rotto da un personaggio con un'ascia (Zeus o Tindaro) nel cratere di Bari, che raffigura una rappresentazione teatrale comica.

Nella tomba di Metaponto, invece, l'episodio diventa un simbolo dell'orfismo, dottrina nella cui cosmogonia un uovo primigenio aveva un ruolo rilevante. Anche la coppia formata da Zeus e Leda è raffigurata ora in un attimo di calmo pathos, come nella statua della Galleria Borghese in cui la donna protegge il cigno dall'aquila, ora in un momento di grande erotismo, come nel gruppo Grimani. In altri casi, si condensa in un'immagine graziosa, leggiadra, una perfetta decorazione per una camera da letto, come a *Stabiae*. Infine, **il mito, che unisce la metamorfosi in cigno al tema del concepimento e della generazione, ben si allineava agli interessi da "naturalista" di Leonardo da Vinci, che ne decretò la fortuna anche nel Cinquecento.**

Alcuni protagonisti dei miti, come Europa rapita da Zeus sotto forma di toro, hanno lasciato il posto alle personificazioni di entità, anche geografiche, come quella dell'Europa, per la prima volta rappresentata sulla Tabula Chigi.

**Un ruolo di primo piano hanno anche avuto le personificazioni del trascorrere del tempo**, dell'alternarsi delle ore, dell'avvicinarsi dei giorni, del succedersi delle stagioni, che hanno da sempre risposto alla necessità di organizzare le attività quotidiane, programmare i cicli delle coltivazioni, stabilire la cadenza delle feste religiose. Perfino gli astri, che di quel ritmo incessante erano l'origine, veniva no così interpretati e letti attraverso l'influenza che esercitavano sull'uomo.

All'ordine che sottendeva questo meccanismo universale i filosofi diedero il nome di

*kosmos*, una parola che ha attraversato i secoli ed è giunta quasi intatta nel suo significato fino a noi. Sono qui esposti alcuni importanti esempi di come idee così astratte abbiano trovato una forma, ciascuna intrisa profondamente della cultura che l'ha prodotta: dalle raffigurazioni simboliche della volta celeste e del globo terrestre fino alle diverse dimensioni dello spazio del mondo; dal mito, che racconta delle storie ma struttura anche l'universo, alle allegorie delle divinità del tempo, dalle stagioni (*Horai*) all'eternità (*Aion*).

## Le opere e i giorni

**Gli antichi, che troppo spesso sembrano lontani e diversi da noi, diventano improvvisamente vicinissimi, se identifichiamo le vicende delle loro vite con quelle delle nostre.** Entrando a destra nell'**Aula IV**, come non sentirsi vicini all'oculista Caio Terenzio Pisto, che contò puntualmente le ore della sua lunga vita fino alla veneranda età di ottantasette anni, cinque mesi, ventiquattro giorni e dieci ore?

Mentre nell'*Illiade* e nell'*Odissea* si raccontano le epiche gesta degli eroi, verso la stessa epoca il poeta Esiodo (VIII-VII sec. a.C.) descrive molto concretamente le attività quotidiane, fatte di gesti ripetitivi, di riti che accompagnano l'alternarsi delle stagioni. Una vita quotidiana che trova già la sua ispirazione nell'etica e nell'esigenza di giustizia nei rapporti sociali, secondo una visione lucida del conflitto e dei problemi del vivere comunitario, riflessa nell'ordine cosmico garantito dalle divinità.

**La casa**, in particolare, è un organismo fatto di persone e di oggetti, ma anche un luogo di rituali giornalieri, di attività produttive minori, di ospitalità e ostentazione dei preziosi arredi. Il tempo dell'individuo scorre nelle processioni matrimoniali e nei cortei festivi, nei rituali della nascita e della morte, nelle tante attività della vita comune di mercanti e artigiani. È il tempo del *Kairos*, l'occasione quotidiana, il momento opportuno, dell'istante in cui tutto può accadere.

Su questo sfondo, **nella parte sinistra dell'Aula IV**, si fa così strada **l'idea della città antica**, mostrata attraverso una sintesi di istanti eterogenei, con sguardo attento alla definizione dello spazio della collettività, della politica e del sacro. **Nello scenario urbano, teatro di forti contrasti sociali e disuguaglianze, osserviamo, in divenire, la nascita e lo sviluppo dei valori democratici e del diritto che costituiscono le premesse storiche della nostra cultura.** Spesso idealizzata dalla tradizione occidentale, questa parte di eredità, fatta di istituzioni e di testimonianze concrete, è qui mostrata negli aspetti del quotidiano tenendo conto delle contraddizioni della società antica, le cui imperfezioni invitano a interrogarci sulle complessità e i drammi del mondo contemporaneo.

La città antica è circondata da mura e fortificazioni che la distinguono dal paesaggio naturale circostante. Al suo esterno, nella "città dei morti" (la necropoli), il defunto si rappresenta per quello che è stato in vita. Al suo interno, la forma e la grandezza delle abitazioni mostrano lo status sociale dei proprietari, esibendo i segni del potere politico e religioso. Il tempo della collettività è scandito dal calendario, dai giorni prestabiliti in cui si affollano i mercati, i santuari degli dei, i luoghi della politica. Il paesaggio urbano è qui rappresentato attraverso oggetti e immagini che evocano i colori, i rumori e i profumi di una società per la quale le moderne nozioni di pubblico e privato coincidono solo parzialmente.

## Umani, divini

**L'antichità ha tramandato un'inesauribile varietà di modi di rappresentare l'individuo**, dalle potenti statue-stele neolitiche alle raffinate composizioni classiche ed ellenistiche.

La figura umana può essere genericamente composta da pochi elementi anatomici o da attributi che ne indicano il genere, l'età, lo statuto, l'origine geografica. Oppure è colta in un atteggiamento che rispecchia uno stato d'animo, una precisa circostanza della vita o, più spesso, il rispetto delle rigide regole per un adeguato comportamento sociale. **Al centro dell'Aula V**, la presentazione non segue un percorso cronologico o stilistico: come avveniva nei santuari greci o nei giardini romani, la riunione delle diverse forme di rappresentazione

del corpo umano crea **l'immagine di un'umanità variegata**, che da tanti punti di vista – estetico, sociale, morale – risulta di una grande attualità e modernità. In questa galleria di ritratti di tutti i tempi, le statue monumentali tendono a cancellare il limite tra umani glorificati (come l'arringatore di Firenze), antenati divinizzati (come le stele della Lunigiana) e divinità antropomorfe (come la Sekhmet egizia). In quale di queste categorie scegliereste di inserire l'imponente *kore* di Thera, presentata per la prima volta al pubblico in questa mostra?

**Tra l'istante della morte e l'eternità dell'aldilà, c'è il tempo del rito. Sui lati dell'Aula V, entrando a destra, si evocano le tappe di questo lungo percorso** che porta il defunto verso l'aldilà, dai primi lamenti sul suo corpo, ancora dentro la casa, alla processione funeraria che lo porta verso la tomba attraverso la città, fino al banchetto funebre, ultimo saluto dei familiari a chi, si spera, sarà presto ammesso a sua volta al banchetto dei beati.

**Seguono, in fondo all'Aula V, alcune evocazioni del percorso che consente al defunto di accedere all'oltretomba, di cui l'antichità ha tramandato varie versioni:** dalla più concreta, sulle laminette d'oro orfiche (al centro), che indicano precisamente l'itinerario che si deve seguire per arrivare a destinazione, fino alle più astratte, nelle varianti iniziatiche del dionisismo (a sinistra) e al cristianesimo tardoantico e medievale (a destra).

Gli **ex voto** anatomici dei santuari del Lazio repubblicano (III-II sec. a.C.) e della Grecia restituiscono, come alcuni luoghi di culto moderni, una maniera originale di rappresentare il corpo umano come costituito da pezzi separati. Il Museo Nazionale Romano conserva migliaia di questi reperti che provengono dalle discariche votive ritrovate a Roma nel Tevere e in vari santuari del Lazio. Il corpo è variamente diviso in grandi parti anatomiche – la testa, il tronco, i membri superiori e inferiori – o in parti più piccole – come gli occhi, le orecchie, la lingua, i seni, gli organi genitali, i piedi, le mani, ecc. Alcune volte, la testa è divisa in due parti, destra e sinistra. Si trovano anche delle raffigurazioni degli organi interni, come l'utero o gli organi della digestione.

In alcuni casi, come su una stele di Salonicco e sui **sarcofagi romani imperiali**, il viso del defunto è sostituito o affiancato da una maschera teatrale, la persona, che ne definisce le caratteristiche salienti. Non mancano nella mitologia greca le figure di automa, statue viventi e pressoché invulnerabili, come Talo, creato da Efesto per Zeus come protettore di Creta.

**La ricca tomba di Baragiano esemplifica un altro modo di rappresentare il defunto, attraverso la raccolta degli oggetti più significativi utilizzati durante la vita.** Agli elementi del vestito e alla panoplia personale di un uomo di alto rango, si aggiungono la bardatura dei cavalli del carro e le spoglie prese ai nemici. La vita sociale del personaggio è evocata dagli utensili e dai vasi della preparazione e del consumo della carne e del vino durante il banchetto. La diversità di provenienza degli oggetti riuniti, alcuni di produzione locale, altri importati dalle città greche dell'Italia meridionale o dalla Grecia, indica l'ampiezza della rete di contatti e il grado di appropriazione di usi stranieri che caratterizzano la posizione del personaggio nel mondo complesso e variegato delle comunità indigene dell'Italia del Sud in età arcaica.